

VOLONTARIATO

ALLEANZA FORMATIVA. Alternativa alla detenzione, reinserimento, fenomeni sociali da analizzare: il ciclo di incontri

Giovani e cittadinanza globale «Progetto Carcere» fa scuola

Lezioni a distanza per i liceali delle Stimate con criminologi, carabinieri, magistrati
I volontari dell'associazione: «Insegniamo l'importanza delle regole e del loro rispetto»

Enrico Giardini

Sensibilizzare i giovani sui temi della solidarietà sociale, in rapporto al tema della giustizia, partendo dalla scuola. Ma in contatto con chi opera nelle istituzioni e nel volontariato, in particolare quello attivo a sostegno di persone detenute. È l'obiettivo del percorso formativo intitolato "Potenziamento delle competenze di cittadinanza globale" proposto agli studenti degli ultimi anni del liceo Stimate-scientifico, scienze applicate, classico e linguistico - su iniziativa dell'associazione Progetto Carcere 663-Acta non Verba, che giovedì 26 novembre vedrà l'ultimo.

«Preso atto dell'ultimo Dpcm non ci siamo scoraggiati e con l'aiuto dei professori Nicola Costantino e Martina Cacciatori il corso si è trasformato da lezioni in presenza in didattica a distanza», dice il presidente dell'associazione Maurizio Ruzzenenti. Il primo incontro è stato con la criminologa Margot Zanetti

ti. Il corso è proseguito con l'incontro dedicato al tema "Prima del carcere" con l'intervento, oltre che di Ruzzenenti e di volontari, del capitano Silvana Fabbriatore dei Carabinieri di Verona, dove è comandante del Nucleo Operativo Radio Mobile, del Pubblico ministero presso la Procura Gennaro Ottaviano e dell'avvocato Francesca Pellicini, intervenuti da remoto e con 103 studenti delle ultime due classi dei licei in collegamento. «I ragazzi sono stati interessati e hanno posto, sia al termine dei singoli interventi che alla fine della lezione molte domande variamente distribuite fra gli esperti, che si sono dichiarati soddisfatti dell'esperienza», dice lo stesso Ruzzenenti.

La conclusione il 26 novembre su "Carcere, alternative e reinserimento". Parteciperanno un ex detenuto, Claudio, un'assistente sociale dell'Ufficio distrettuale esecuzione penale esterna di Verona, Francesca Ripamonte, e il presidente della Comunità dei Giovani Paolo Fraizzo

li. Durante il corso ai ragazzi vengono somministrati vari questionari che forniscono ai docenti e alla direzione un quadro significativo della visione che i ragazzi hanno dell'amministrazione della giustizia, della loro responsabilità (civile e penale) e della percezione dell'illegalità nella nostra realtà.

«È ovvio che una lezione in presenza sarebbe molto più significativa», conclude il presidente di Progetto Carcere 663, «ma i tempi che stiamo vivendo sono questi e, visto che insegniamo l'importanza delle regole e del loro rispetto, non possiamo ovviamente derogare dal nostro stesso insegnamento».

Come dice lo statuto, Progetto Carcere è un'associazione che «considera la risocializzazione del detenuto e il suo reinserimento nel tessuto sociale come fattore essenziale e indispensabile di tutta la sua azione. Intende altresì impegnarsi nella formazione dei giovani e nell'educazione alla legalità nella convinzione che questo sia un impor-



La criminologa Margot Zanetti e il presidente Maurizio Ruzzenenti

te strumento in grado di prevenire comportamenti devianti che provocano la carcerizzazione». Si impegna, in collaborazione con l'Amministrazione penitenziaria a tutti i suoi livelli, «a rendere meno pesante e quanto più risocializzante possibile il periodo che la persona privata del-

la libertà necessariamente trascorre in stato di detenzione. È altrettanto ferma nella convinzione che tutto questo non possa essere attuato senza la collaborazione della società libera ed esterna al mondo carcerario». Da qui le varie iniziative tra le quali gli incontri con gli studenti. •